

Tempo



**Ivan Ferrari**

**Tempo**

*poesie*



## **21 Settembre**

Vampeggia oggi ogni estiva velleità  
dove l'aria sale  
e il giorno cale  
sciogliendo; questo ricco scenario inconsueto  
E sorrisi;  
i remoti ricordi, ormai sogghignano  
e docile al chiaror di luna  
suonar il tuo nome  
m' e imperversa, timida soggezione-ammirazione.

## Vorrei

Vorrei; che tu un giorno uscissi da quel rogo,  
senza una scottatura  
anche se sò; con te la natura esser stata dura.  
Vorrei... parlarti di me, senza inibirti  
quell'inibizione,  
che non può essere solo soggezione  
ma anche emozione.  
Vorrei... che tu, lasciassi quel fucile  
per dare arbitrio alle tue ire  
quell' ire,  
che devono solo sparire  
per dare spicco al tuo apparire.  
Ricorda che la vita non è solo guerra  
ma, che va vissuta con i piedi per terra  
con il senso della ragione  
che emerge da padrone.  
Vorrei solo che tu; capissi di più  
per imparare a conoscere quel blu  
che è dentro noi.

## **Alma lucente**

Sei passata a me...  
come un sospiro d'aria.  
Largire un raggio di sole  
illuminare il buio d'amore.

## **Santa alleanza**

Ai miei occhi creder non fui.  
Al fato non fui,  
ma a quelle semite visioni  
il fallace respir stride,  
e sedendo, scadenti corpi miro cader  
come in un giro di valzer,  
ove il cuor si percuote  
al trafiggere di spine ormai devote.  
Corpi usurpati sguardo dopo la resa:  
la resa dei colpevoli-innocenti.  
A le perpetue stagioni il pensier corre  
assentare è avvicinare!  
Strepitii di fanciulli e madri odo,  
sospesi al nero vento  
veemere un canto;  
intonar su un candido vuoto di camera,  
prima che i rintronar d'umori  
da silenzi trascini.  
Sotto un oscuro firmamento la folla  
s'è accolta; dattorno i visi intrecciati...  
i prescelti!  
fisso la lunga scintilla esumare  
flebili voci odo annunziare:  
"siamo ancora divisi in due!"  
ma agli almi sentier  
a la beatitudine soccorreremo  
sino a un solo corpo: brillare!



**20 maggio '99**

Centinaia di morti vicinali.  
Centinaia di vittime nel mio paese,  
dove i cieli di grigio e rosso svelano,  
e la terra è bunker  
dove dissipare i nostri nomi.  
"Forse in cielo un sito giace!  
e laggiù siamo; laggiù a un futuro,  
che poi mancheremo spettare"..  
I lumi mirano solo dinanzi  
serrandosi unicamente a bagliori,  
che la notte illuminano terrestre,  
tralasciando ogni stella di mente  
laddove l'urlo solo serve,  
a richiamare i fantasmi ch' attorniano.  
L'ennesima sirena canta; più d un fucile tona  
sin' all'estremo respiro il sole snoda  
irretire il pensiero propaga  
l'inferno che circuisce.  
La sguardo preme cime aeree  
bombardieri trascendere su aulenti cuori perisce;  
con sibilati occhi riprovo: il capire!..  
il punto distruttore.  
"Forse un sito giace! schiuso lassù strugge  
a un librando futuro ivi non spetteremo".  
Case attorno più non scorgo e solo  
rovine sotto piedi di gente pervade;  
invano cerchi di proteggerti da corpi infocati  
e la bandiera bianca-ghiaccio del loro volto  
ugualmente intesa comparirà.

## Notte

Notte, geomagnetico infuso;  
vigile di punti neri-misteri  
ove non occorrono salvagenti come appiglio,  
ma impervie onde ad affogar dispiaceri; indi  
bambini esulano da scuole dal rigenerar bombe resta.  
Come ossigeno, ricambi il querulo aere giornaliero  
colmando la beltà e sicurtà discernibili  
della novella realtà.  
Notte, rosso mattino,  
messaggio divino o cantore solenne,  
profusione di mostruose maree  
tra fiori ed azalee che proliferano  
il recinto inamovibile dello spirito.

## **Se mai sarai**

La notte ha sospeso il tempo, scoprirti allontanare  
e aspettare su un letto di chiodi il tuo arrivo.  
Sarà che esisti nell'aura del fondo,  
nel mistero più fecondo;  
nell'immaginario più remoto.  
Sarà che i turbini inconsapevoli  
volgono quel che più sano-malsano è stato creato  
in un mondo variegato,  
e che forse nemmeno tu, riconosci l'incauto profumo  
che di nostri giorni malamente cela.  
Chissà se mancherai! o se sarà solo illusoria amicizia.  
Sarà che in un cielo distante è solo un'amore legante  
sarà l'etereo illuminante...  
ti fa splendere come un croco da un grigio cielo.  
Quel lucere lo vidi in occhi levati  
d'una venere cerulea attraverso mare e cielo,  
pensile alle sue ali;  
come rutilare di sabbia nell'infinito del cielo  
e profondo a un pozzo nero.  
Sfa la catena che avvinghia il destino!  
scalando la montagna del mattino.  
Sarà come e perché,  
quando guardandoti nell'incanto del pianto...  
o mentre sono in un vortice d'aria calda,  
il singolo cammino potrà essere doppio sino a  
oltrepassare la vetta dell'immagine insieme;  
nonostante la luce dei lampi  
continui ad intersecarsi l'una all'altra.  
Rifulgere d'occhi, fiamma dell'ardere;  
t'ho avvertito, seguito, apprezzato  
ma l'incedere consigliare  
sostieni incessantemente sopra le righe.  
Perché il cielo è infinito;  
perché nel tuo riposare c'è sempre qualcosa di m'è

## **Sin dove l'occhio arriva a mirare**

Beata ingenuità  
agro frutto d'ogni età.  
Beata la tua energia  
che sa mostrar realtà con occhi indifferenti.  
Tu che puoi levare un'anima  
celando ostacoli circostanti.  
Tu che sai echeggiare al bene  
sapendo con fierezza, accrescere anche le pene.  
Unisci i sentieri ad un corpo  
immedesimandolo in un eco,  
il quale non discernerà.  
Non t'ho mai cercato.  
Non t'ho mai trovato;  
ma desti il cammino ad innalzare  
sino allo scendere del mare;  
celando ostacoli sottostanti  
come impossibilità di vedere e pensare  
la capienza esatta, della via in cui aleggiavamo.  
Beata ingenuità,  
giovavi alla tua abilità  
benché carità per il cuore;  
per scorrer con più ardore  
il viver dell' ore.